Martedì 15 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 64.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

OH!

Ieri mattina, quando ci giunse verso le undici la notizia telegrafica che erano state sequestrate a Roma la *Riforma* e la *Tribuna*, non abbiamo potuto trattenere questa interiezione: *oh!*. E certo anche i lettori del *Friuli* vedendo nella cronaca lo strano annuncio, avranno esclamato alla loro volta: *oh!*

Ma, non c'è *oh!* che tenga: la notizia era vera ed autentica; e ieri a sera i provvidenziali artigli della Pubblica Sicurezza, si allungarono fulminei a sequestrare i due giornali appena giunti col diretto delle 4.46 pom., sia nei voluminosi pacchi indirizzati al rivenditore signor Moretti, sia nelle copie dei singoli abbonati e dei giornali cittadini coi quali i due magni diari della Capitale hanno il cambio.

Così le *istituzioni* erano salve anche a Udine; s'era evitato, grazie a Dio, lo scoppio di chissà quali materie esplodenti, contenute in qualche *entrefilet* o in qualche telegramma della socialista (!!) *Riforma* e della anarchica (!!!) *Tribuna*.

Diciamo *chissà*, perchè all'ora molto mattutina in cui scriviamo queste righe, il motivo del sequestro è ancora ignoto, per quanto il provvedimento sia sbalorditivo.

Noi non crediamo, parola d'onore, che vi siano in Italia giornali più devoti alle *istituzioni*, e più misurati e cauti nelle forme, della *Riforma* e della *Tribuna*, entrambi diretti da persone che non sono certo alle loro prime armi nel giornalismo; eppure è venuta anche per essi la volta di assaggiare il regime *liberale* iniziato all'interno colla salita al potere del generale Nicotera.

E passi ancora per la *Riforma*, quantunque avrebbero dovuto sequestrarla da un pezzo e tutti i giorni, a motivo delle verità che va dicendo in ogni numero al Governo dell'on. Di Rudinì.

Ma la *Tribuna*, la ministeriale *Tribuna*, che, date le abitudini d'una volta, si trova ora tanto a disagio nella sua nuova veste di neofita dell'officiosità; la *Tribuna* condannata a sudare una camicia al giorno in difesa dei suoi nuovi amici — che sono divenuti oramai indifendibili — ed in particolare proprio di quel ministro dell'interno che ne ha ordinato il sequestro!... «Questa è dunque l'iniqua mercede!» può cantare anch'essa col vecchio doge Foscari.

Più tardi forse i giornali del mattino ci narreranno il motivo di questo sequestro, che ha anche il suo lato comico, parecchio. Ce lo narreranno, ben inteso, se il generale Nicotera, nella sua alta sapienza, nel suo illuminato liberalismo, ed a tutela dell'ordine, non avrà ordinato che si trattengano i telegrammi in spedizione da Roma con questa notizia, o non avrà fatto sequestrare anche i giornali cui fosse giunta per lettera, e l'avessero pubblicata.

Anche questo è possibile dacchè — per grande, anzi incommensurabile, fortuna d'Italia — non è più al governo il *dittatore*, l'*autoritario*, il *liberticida* Crispi!...

Le economie militari

«Occorrerebbe un po' più di vigore e converrebbe, per abbandonare del tutto le strade che conducono o al fallimento od alla rivoluzione, che il Governo avesse il coraggio — coraggio rarissimo nei Governi accentrati — di scegliere, tra il malcontento garrulo di alcune migliaia di impiegati ed il malcontento muto, eppercíò più temibile, di milioni di contribuenti.

«Con un po' di buon volere, molte e sensibili economie si possono ancora ottenere sul bilancio della guerra: la riduzione della ferma a due anni non scuoterebbe punto la compagine dell'esercito, e la soppressione di tre corpi di esercito, ricostituendo i reggimenti su quattro battaglioni come erano nell'esercito sardo, che combattè a Solferino, sarebbe, a parer mio, piuttosto vantaggiosa che dannosa.

«Io muovo dalla considerazione che è più facile di trovare nove comandanti di corpo d'esercito che di trovarne dodici, che chi sa comandare trentamila uomini sa anche comandarne quarantamila, o chi non sa comandare quarantamila è generalmente incapace di comandarne trentamila.

«Colla soppressione di tre corpi di esercito non si diminuisce l'esercito neanche di un soldato e si risparmia la spesa di tre stati maggiori di divisione, di dodici stati maggiori di brigata e di quaranta circa stati maggiori di reggimento.

«Tenendo poi anche conto della configurazione del nostro paese, credo che la dislocazione delle truppe su nove corpi di esercito sarebbe assai più logica e più razionale della attuale su dodici corpi.

«Naturalmente, con tale soppressione si andrebbe a ritroso di quello che si va praticando da qualche tempo, che fu sempre di guardare piuttosto ai vantaggi di carriera degli individui, che a necessità vere militari ed alle possibilità del paese.»

Queste — dice il *Secolo XIX* — sono le idee di «un egregio nostro generale, che attinse la speciale competenza sui campi di battaglia, ed ha mente fornita di vasta erudizione.»

Riunione di bacologhi e sericultori a Torino

L'altro ieri alle 2 pom., in una delle sale della Camera di Commercio aveva luogo l'annunciata 2ª riunione dei bachicoltori e sericoltori, promossa dal museo di bacologia e di sericoltura di Torino.

Presiedeva l'assemblea il comm. prof. Perroncito; erano presenti parecchie notabilità della bachicoltura e sericoltura.

Il Presidente porgeva il saluto agli intervenuti e li invitava quindi ai lavori della riunione.

L'avv. Giretti riferiva sulle condizioni attuali della bachicoltura in rapporto colla sericoltura, e sui mezzi da proporsi per migliorare le due importanti industrie.

Il relatore, esaminate le condizioni attuali, si sofferma a considerare la concorrenza che il mercato serico soffre da altri mercati extra-Europei, dall'Asia specialmente, e nell'Europa stessa dall'Ungheria.

Considera la questione dei premi dati alla sericoltura in Francia, che sarebbero impossibili in Italia.

Conchiudendo, esprime l'opinione che si debba ricorrere ad una coltura più intensiva per reggere alla concorrenza straniera.

Crede che convenga lasciare l'incremento dell'industria all'iniziativa privata, chiedendo solo al Governo giustizia e libertà.

Finisce ripetendo un voto antico che la sericoltura italiana possa giovarsi dall'incremento della tessitura. Ricorda le gloriose tradizioni di quest'arte, per la quale augura un migliore avvenire.

Il prof. Debernardi riferisce sopra le razze migliori di bachi da raccomandarsi. Ricorda le razze antiche giallo brianzole e quelle della provincia ascolana. Osserva che le razze dei paesi caldi si mostrano più immuni dai morbi corpuscolari. Esamina le varie razze coltivate in Italia spiegando quali diano miglior prodotto secondo le varie regioni. Trova che la semente francese non è superiore alla nostra, e si scaglia contro le sementi industriali, causa di disillusioni gravissime.

Conchiude dicendo che le razze raccomandabili sono quelle antiche pure. Quanto agli incroci bisogna rimettersi alla esperienza scientifica e non all'empirismo.

GLI ITALIANI MALTRATTATI a Tunisi

L'*Unione* di Tunisi così narra gli spiacevoli fatti:

La sera del primo marzo, ultimo giorno di Carnevale, verso le 6, due maschere, un uomo ed una donna, entrambi italiani, attraversavano le vie del Zaguan non molestando alcuno, allorchè vennero invece molestate ed insultate da un gruppo di soldati francesi. Un giovanetto di 14 anni, certo Salvatore Maltese, italiano, fece osservare ai soldati che quella non era la maniera di offendere i passanti. Non l'avesse mai fatto! I soldati si precipitarono su di lui ed incominciarono a percuoterlo senza pietà. Alle grida del ragazzo accorse certo Vincenzo Bucca, italiano, che cercò di liberare il malcapitato ragazzo: a sua volta venne bastonato e ferito. In caso di legittima difesa, tratto un temperino, ferì un soldato. Avrebbe certo passato un brutto istante se un gendarme accorso non lo avesse arrestato, contro le proteste dei soldati che volevano liberarlo per continuare ad inveire contro di lui.

Il gendarme però tenne duro e lo tradusse in prigione. I soldati allora si recarono alla casa del Bucca, ove trovarono la vecchia sua madre e cinque bambini, incominciarono a percuoterli in modo terribile, i gendarmi accorsi arrestarono alcuni dei furibondi, ma furono obbligati a porli in libertà per ordine del loro brigadiere!

Nella stessa sera fu pure ferito di baionetta certo Manouzo Fortunato, che invano reclamò contro i suoi feritori.

E fu ben peggio il giorno dopo.

Fino dalla mattina torme di soldati giravano per le vie insultando tutti gli italiani e bastonandone alcuni. Fra gli altri si nota certa Maria Di Rosario che, ferita alla testa, avendo ricorso al medico militare per farsi curare, fu rinviata con un brusco: *Mettete dell'olio caldo!*

Verso sera alle 7 pom. certo Mendolla Giuseppe veniva assalito e percosso insieme ad un povero vecchio che di là passava. Il Mendolla deve la sua salvezza ad un francese, di cui ci spiace non conoscere il nome, che lo ricoverò in casa sua.

Intanto certo Matranza Vincenzo veniva a sua volta aggredito, inseguito in una bottega e talmente percosso e ferito *che è in fine di vita!*

Per ogni dove fra lo spavento generale, i soldati insultavano, e colle armi alla mano picchiavano sugli italiani.

Un gruppo di questi venne assalito in un'osteria e contro di loro fu anche sparato un colpo di revolver che andò a vuoto.

Questi in riassunto i tristissimi avvenimenti che hanno prodotto impressione seria fra la nostra colonia, ed irritazione non lieve al Zaguan.

Uno scandalo a Colonia

Una vecchia sarta di Berlino aveva aperto da alcuni mesi a Colonia delle splendide sale per confezione d'abiti e mantelli, con certi piccoli gabinetti per mettere in prova, fatti in modo che le clienti potevano essere fotografate in tutte le pose e gli svestimenti, senza che dubitassero di nulla. Colle fotografie si formavano degli Album che si vendevano a prezzi elevati.

La sarta originale fece di più; essa fece mettere delle miniature delle sue clienti in libri *interessanti*, nei quali esse figuravano come eroine di racconti bizzarri.

Questa scandalosa faccenda si venne a conoscere in seguito a circostanze singolarmente strane.

Un signore che voleva fare acquisto di un Album vi scoprì, fra le altre, la fotografia della moglie di uno fra i suoi migliori amici.

Gli telegrafò tosto di lasciare Parigi, dove si trovava da alcune settimane per affari e di rimpatriare subito; avvisato del giorno nel quale il suo amico sarebbe arrivato, manifestò alla sarta di avere un appuntamento colla signora la cui fotografia l'aveva sedotto.

La sarta ottenne dalla signora il suo consenso, il prezzo fu convenuto prima, e il giorno e l'ora del convegno furono quelli del ritorno del marito: così combinato, l'intrigo riuscì.

L'amico condusse il marito, reduce dalla Francia, dove trovò la moglie svestita coll'Album aperto alla pagina in cui la sua fotografia la rappresentava in costume quasi adamitico.

Un'ora dopo la polizia entrava nelle sale della sarta e la metteva in arresto: si fece il processo e la sarta fu condannata a quattro mesi di prigione.

Quasi che ciò non bastasse, la sarta ha denunciato un'amica che in un'altra città tedesca, esercita la stessa industria.

Parecchie istanze per divorzio contro signore che frequentavano quello stabilimento, furono presentate dai mariti al Tribunale correzionale.

La «Neue Freie Presse» e l'intervista di Don Albertario col Papa

La *Neue Freie Presse*, commentando l'udienza accordata dal Papa a don Albertario, il noto direttore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, vi scorge l'intenzione in Leone XIII di ritirare il *veto* ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche in Italia, qualora si convincesse poter i clericali guadagnare un centinaio di seggi.

Secondo il detto giornale, l'entrata dei cattolici nel Parlamento italiano servirebbe a rialzare le sorti dell'ammalato liberalismo, riunendo i partiti nella difesa dei diritti nazionali.

RIFORME IN RUSSIA?

Apprendiamo dai dispacci da Pietroburgo ai giornali francesi, che si dice essere nell'intenzione dello Czar di addivenire ad una riforma dell'amministrazione dell'Impero.

Come si sa, alla Corte russa esistono due partiti ben distinti che si fanno l'un contro l'altro guerra accanita: il partito di Pobiedonescoff ed il partito

---

267 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Oh! mi rispondi senza udirmi, Luigi, mi guardi, e non mi ascolti.

— Ma ti veggo, e sei tanto bella!

— Non si tratta adesso della mia bellezza, ma di te, della tua vita, della vita nostra. È terribile ciò che sono per dirti; però voglio che tu lo sappia; questo ti renderà non più forte, ma più prudente: sì, avrò tanto animo da essere spettatrice in quel duello!

— Tu?

— Ci sarò presente.

— E come mai? è impossibile!

— Ascoltatemi; ed ah! nella camera contigua, a questa v'è una finestra che dà sopra un piccolo cortile e che guarda il recinto delle Tournelles.

— Sì, me ne rammento, la finestra alta circa venti piedi, e che sovrasta a un graticcio di ferro, alle punte del quale l'altro giorno lei faceva cadere del pane che venivano a prendere gli uccelli.

— Di là, capisci, Bussy? starò ad osservarti. Specialmente, mettiti in modo ch'io ti vegga; saprai che sono là, potrai, tu pure mirarmi... Ma no, stolta! non mi guardare, che i nemici potrebbero approfittare della tua distrazione...

— E uccidermi forse mentre su te avessi fisi gli occhi? ah! se fossi condannato, e mi si lasciasse la scelta della morte, oh Diana! sceglierei certamente questa.

— Sì, ma non sei condannato, ma non si tratta di morire, anzi di vivere!

— E vivrò, non temere. D'altronde, credimi, sono ben secondato; tu non conosci i miei amici, ma io sì. Antraguet maneggia la spada al pari di me, Ribérac si mantiene freddo, e pare non abbia di vivo altro che gli occhi con cui si divora l'avversario ed il braccio col quale lo colpisce; Livarot è famoso per una agilità da tigre. La partita è superba... oh! non dubitare, vorrei correre maggior rischio per averne più merito!

— Ebbene, ti credo, mio caro.... e sorrido perchè spero; ma ascoltami, e promettimi obbedirmi.

— Sì, purchè tu non m'imponga di lasciarti.

— Eh! appunto, mi appello alla tua ragione.

— Allora non dovevi rendermi pazzo!

— Non far concetti spiritosi, mio bel gentiluomo, ma obbediscimi: con questo si prova l'amore.

— Comanda, dunque.

— Hai le pupille affaticate, hai bisogno d'una buona notte, vanne... va...

— Oh! digià!

— Ed io vo a far subito la mia preghiera.

— Ma si dovrebbe pregar te, come si pregano gli angioli!

— E pensi che gli angioli non preghino Iddio.

Così rispose Diana, e s'inginocchiò. E dal fondo del cuore, con isguardi che sembrava a traverso al soffitto ne andassero a cercare Iddio sotto la volta azzurra del cielo, ella disse:

— Signore! se vuoi che la tua serva viva felice anzichè morire disperata, deh! proteggi colui che mi mandasti dinanzi ond'io lo ami e non ami che lui!

Terminava queste parole, e Bussy si accingeva a stringerla fra le sue braccia, ed ecco a un tratto un vetro della finestra vola in pezzi; poi la finestra stessa è rotta, e tre uomini armati compariscono sul davanzale, mentre il quarto scavalca il davanzale.

Quest'ultimo avea la faccia coperta da una maschera di velluto; nella mano sinistra reggeva una pistola; e nella destra una spada nuda.

Bussy restò per un istante immoto e gelato dal grido tremendo che mise Diana gettandoglisi al collo.

L'immascherato fe' un cenno, e i tre compagni avanzarono di un passo. Uno d'essi portava l'archibugio.

Bussy, in un medesimo movimento, con la mano manca trasse Diana da parte e con la diritta sguainava la spada.

Poi, ripiegandosi sovra sè stesso, si chinò lentamente e senza perdere di vista gli avversari.

— Orsù, miei bravi! disse una voce sepolcrale che usciva di sotto alla maschera, è mezzo morto, la paura lo ha ucciso.

— T'inganni, rispose Bussy, non ho mai paura.

Diana fe' per avvicinarsegli.

— Scostatevi, Diana! egli disse con fermezza.

Ma ella invece gli si buttò per la seconda volta al collo.

— Ah, signora! disse Bussy, mi farete ammazzare!

La meschina si allontanò: comprendeva che non poteva essere di aiuto al suo caro se non in un modo: con l'obbedienza passiva.

— Ah ah! borbottò la voce truce, è il signor di Bussy! Ed io, balordo! non lo voleva credere.... ma davvero; che amico, che buono, eccellente amico!

Bussy taceva, mordendosi le labbra, ed esaminando intorno a sè quai mezzi avesse di difesa se fosse d'uopo di venire alle mani.

— Sente dire, continuò l'altro con un tuono di dileggio che lo rendeva più tetro, che il cacciator-maggiore è fuor di Parigi, che ha lasciata sola la moglie, che questa potrebbe impaurirsi, e viene a farle compagnia... e quando? alla vigilia d'un duello... Ma se, lo ripeto, che buono, che eccellente amico è il signor di Bussy!

— Ah! siete voi, signor di Monsoreau? rispose Bussy, bene! scopritevi il volto, ormai so con chi ho che fare.

— Ecco! replicò il capocaccia.

E buttò via la maschera.

Diana mandò un piccol grido. Monsoreau era del colore d'un cadavere, ed avea sulle labbra il sogghigno d'un dannato.

— Finiamola, signore! urlò Bussy, non mi piacciono tanti clamori; andava bene per gli eroi di Omero, ch'erano semidei; il parlare prima di battersi; io sono un uomo, ma un uomo che non ha timore; attaccatemi, o lasciatemi passare.

Monsoreau rispose con una risata feroce che fece trasalire Diana, ma che in Bussy provocò la collera più terribile.

— Animo, il passo! ripetè questi sentendosi il sangue salire dal cuore alla tempie.

— Oh, oh, il passo! disse Monsoreau, e come lo dite!

— Se no, incrociate il ferro e si termini una volta! proseguì il giovane gentiluomo, ho bisogno di tornare a casa mia, ed abito lontano.

— Eravate venuto a pernottare qui, soggiunse il capocaccia, e ci passerete la notte!

(Continua.

costituzionale. Si è notato in questi ultimi tempi, che, in seguito a diverse circostanze e sopratutto in causa della carestia e della fame che straziano le popolazioni russe, l'Imperatore ha mostrato di parteggiare per il partito costituzionale.

Lo Czar avrebbe fatto capire ch'egli è fermamente deciso ad introdurre radicali riforme nell'attuale sistema amministrativo della Russia. E queste riforme dovrebbero avere per base il principio dell'autonomia delle provincie.

Torna inutile aggiungere che tale cambiamento della politica interna avrà per conseguenza un importante cambiamento nelle persone dei ministri e nell'alto personale dei vari dicasteri.

CALEIDOSCOPIO

Un rajah in Occidente.

Il principe Soochattsing, ex-rajah di Benarès, spodestato dagli inglesi del suo regno d'Allahabad, si era recato nei dintorni di Parigi, ove aveva preso domicilio in una splendida villa.

Soochaitsing vive di una rendita di 6000 lire sterline (150,000 franchi) che gli pagano gli inglesi.

L'ex-rajah, da vero monarca orientale, aveva condotto seco una dozzina di bajadere, che eseguivano spessissimo danze un po' troppo realiste.

Figurarsi lo scandalo! In tutto il vicinato della villa del rajah, fu un gridare, un protestare, un baccano da non dirsi.

Il proprietario della villa, intimò lo sfratto al principe; ma il messo fu bastonato, gettato fuori dal cancello.

Motivo per cui il commissario di polizia Amat, accompagnato da un nuvolo di guardie, procedè all'espulsione del rajah e delle sue bajadere, fra le risa e i frizzi della popolazione di Suresnes, con gran gioia delle bajadere indigene, che vedevano cacciar via le loro concorrenti indiane.

×

La coda di un tête-a-tête.

Una nuvola nera nera, anzi un verociclone, è capitato sul capo d'un tale Nino R., noto maestro di musica torinese. Questi, a quanto narrano i giornali della capitale del Piemonte, si trovava in una delle sere scorse in uno dei giardini del Valentino, conversando teneramente con una signora... maritata.

Che è, che non è, il discorso si riscalda, il maestro perde la testa, la signora maritata pensa a fare altrettanto, e... in quel momento capitano due guardie. Tableau!

Fossero stati uomini di spirito, quei due agenti avrebbero tirato dritto per la loro strada, voltando automaticamente il capo dall'altra parte; ma, per disgrazia, lo spirito non è la caratteristica speciale delle guardie di questura.

Esse si fermarono, stesero senz'altro vebale del fatto, e sequestrarono.... il corpo del reato, conducendo il povero maestro di musica in questura.

Si fa il processo per citazione direttissima. La difesa si scalmanò inutilmente a gridare che, trattandosi d'un maestro di musica, la cosa era più che naturale; il tribunale fece orecchie da mercante e condannò l'imputato a settanta giorni di reclusione e alla... rifusione dei danni.

Dove si vede che talvolta un maestro di musica, anche di città, può benissimo tramutarsi in un piffero di montagna.

×

Tempi andati.

Il libro di Lord Fairfax sulla vita domestica di Enrico VIII d'Inghilterra, dà curiosi ragguagli sulle consuetudini della Corte a quell'epoca.

A quell'epoca (principio del secolo decimosesto) la Corte pranzava alle 11 ant. e cenava alle 4 pom. Alle 7 di mattina s'accendeva il fuoco e si spargeva della paglia sul pavimento degli appartamenti reali. Le damigelle d'onore della Regina, ricevevano per colazione un pane, un bicchiere di birra, e un pezzo di carne di manzo.

Che allegria!

×

I versi.

Ad un amico.

Noi siamo giunti omai là dove il mondo
Con giusto, imparzial occhio si mira,
E quanto intorno a noi tristo delira,
Quanto passa di falso e inverecondo,

Tutto che un giorno ci svegliava in fondo
Al cuore un senso di rancore o d'ira,
Oggi dentro di noi più non ispira
Che un sentimento di pietà profondo.

Siamo più calmi; ed osserviam la vita
Con un senso più dolce di giustizia;
E in mezzo alla volgar scena infinita,

Dove spesso trionfa la nequizia,
Noi miriamo ad un fulgido orizzonte
E procediamo innanzi, alta la fronte...

×

La data storica.

15 marzo (1821). Il reggente Carlo Alberto di Savoia Carignano, promulga la Costituzione spagnuola in Torino.

×

Un pensiero al giorno.

Non incontrerete mai una donna che confessi di aver avuto due, tre, quattro amori: esse hanno avuto due, tre, quattro volte il loro primo amore. E sono in buona fede!

×

La sfingo. Monoverbo.

I tu **ede**

Spiegaz. del monoverbo precedente: INTERMEZZO

×

Per finire.

Fra marito e moglie.

Lei (patetica) — Quando uno di noi due morrà.... io andrò a vivere in campagna, tra i fiori e la solitudine!

Lui (ruvido) — E se morrai prima di me?

Lei (scossa) — Oh! amico mio... lasciamo questi tristi pensieri.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

CHIACCHIERE PORDENONESI

Pel genetliaco del Re — Dimissioni di un assessore — In Tribunale — Una poesia dedicata a Pietro Sbarbaro — Contro una deliberazione del Consiglio Comunale — Luce! — Il tempo.

14 marzo.

Oggi, anniversario della nascita di S. M. Re, venne esposta la bandiera nazionale da tutti i pubblici edifici e da... poche case private, in causa della pioggia. Sfido io! non istà bene inzupparla, la nostra bandiera!...

Del resto, non è necessaria l'esposizione della bandiera, per dimostrare i sentimenti di un popolo. E sono sicuro che tutti i pordenonesi, oggi, faranno i migliori auguri per Re Umberto, per questo grande figlio di Casa Savoia.

Stamattina, nel nostro Duomo, venne celebrata la Messa di consuetudine e cantato il *Te Deum*, presenti tutte le Autorità, eccetto quella Comunale, perchè fino dal 1889, ha stabilito di non partecipare ad alcuna funzione religiosa.

Stassera, alle «Quattro corone», tutti gl'impiegati governativi, dietro iniziative, credo, del Commissario Distrettuale, si raduneranno a banchetto.

***

Il co. Riccardo Cattaneo, ha mandato oggi le proprie dimissioni dalla carica di assessore comunale, perchè la Giunta non volle intervenire alle funzioni religiose di stamattina.

Secondo il detto conte, la Giunta ha voluto fare una dimostrazione antimonarchica, alla quale egli non vuole punto aderire.

A mio sommesso parere, il conte Riccardo Cattaneo ha torto. Ed ha torto perchè il non intervento della Giunta alle funzioni di stamattina, non deve interpretarsi come una dimostrazione antimonarchica, ma anticlericale, o antireligiosa...

***

Contrariamente alle mie previsioni, il processo contro lo Zuliani, di cui vi ho scritto nella precedente mia, ebbe fine venerdì sera.

Vi dissi già che lo Zuliani, era imputato di favoreggiamento e di diffamazione. Di favoreggiamento, cioè, per aver ritardata la denunzia contro certi Vidoni, autori del tentato omicidio, con premeditazione, a danno di Gio. Batta Bel Fio; di diffamazione, per avere affermato ai R.R. carabinieri, che il bastone, cui si voleva adoperato dai Vidoni per ferire il Bel Fio, era stato lordato dalla Caterina Agostincic, con sangue di pollo, misto a peli di capra.

Fra quelli di accusa e di difesa, vennero assunti quasi una cinquantina di testimoni, tra i quali Vidoni Domenico, Antonio e Lorenzo, già condannati da cotesta Corte di Assise, i due primi a 18, l'altro a 9 anni di reclusione, pel reato di cui sopra.

Non vi dico degli incidenti sollevati dalla Parte Civile e dalla difesa, perchè andrei troppo per le lunghe. E sarebbe improba cosa riassumere le splendide arringhe degli avvocati d'ambo le parti. Vi basti il dire che il comm. Bizio, della difesa, parlò per ben 3 ore, e che alla fine, il pubblico numerosissimo non potè trattenere uno scoppio di applausi.

Il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni della difesa, dichiarò prescritta l'azione nei riguardi della diffamazione; e ritenendo lo Zuliani colpevole solo di favoreggiamento, lo condannava a tre mesi e 10 giorni di reclusione, ed alle spese processuali.

Lo Zuliani interpose appello e così anche la Parte Civile.

***

L'egregio sig. G. A. P., poeta conosciutissimo fra noi, ha dedicato al Prof. Sbarbaro un sonetto, che qui sotto trascrivo, per non defraudare i lettori del *Friuli*, di tanto ammirabile... componimento.

Eccolo:

« Tu sei la fulgida stella d'Italia
Che di benefica rugiada asoile
Incrementi arti scienze e co' scintille
Del tuo alto saper che abbaglia!

E sì denigrato, e di peripezie!!..
Cruda invidia, sol T'affronto lo scudo
Tu non temer le onte e scortesie
Va innanzi da forte, e non ignudo

Di tanta scienza orator, loquace!!
Frutto ancor di studi serii e maturi!
Alla meta vera e non mendace

Non temere, o Sbarbaro, dati pace
Di mirti li crin, t'incoroneran i futuri
In omaggio ancor d'esser tu audace! »

Badate, o lettori, che i punti ammirativi non sono miei, ma dello stesso autore, il quale, con essi, avrà voluto certamente richiamare l'attenzione dello illustre Professore....

***

In una seduta dello scorso mese di febbraio, il nostro Consiglio Comunale ha deliberato di trasportare il mercato delle pecore dalla *piazza Castello* nel *nuovo piazzale*, e di ristabilire il mercato bovino nei giorni di sabato, invece che al mercoledì, come lo si fa da alcuni anni a questa parte.

Contro tale deliberazione, molti esercenti intendono di ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa. E io, su questa questione di qualche importanza, mi riserbo di parlare lungamente un'altra volta.

***

Malgrado i replicati colpi di gran cassa, del mio carissimo amico e collega *Cesiro Baroni*, l'on. Municipio ha ancora da collocare un fanale o una lampada elettrica, sul ponte senza parapetti, in *via della torricella*, e sullo svolto della strada detta della *Colombèra*.

E sì che quelle due località sono pericolosissime, durante la notte! Ma si capisce che l'on. Municipio aspetta proprio qualche malanno, prima di gravare il bilancio comunale della passività di... due fanali!...

***

Il tempo.... non vi dico niente del tempo, perchè dovrei ripetere quello che voi scriveste nel *Friuli* d'oggi.

A Pordenone non siamo infatti più fortunati di voialtri.

Emilio Baronetti

Palmanova, *13 marzo*.

Conferenza Sbarbaro

Come venne già annunziato, il prof. Pietro Sbarbaro tenne jeri la conferenza al Teatro Gustavo Modena, il tema fu: *Morale e Civiltà*.

Detta conferenza indetta per le 8 ebbe principio mezz'ora più tardi. Un bel teatro, come si dice in gergo. Circa 250 persone elette vi assistettero: dico elette, giacchè palchi e platea erano rigurgitanti, mentre il loggione non so se contasse 10 persone. Appena comparso l'oratore sul palco, si presentò al pubblico dicendo non essere egli venuto per eccitare la curiosità, ma per insegnare, giacchè chi ha la coscienza di poter insegnare, deve farlo. Entrò poi in argomento colla sua parola irruente, e giù incessantemente toccando filosofia, diritto, storia, e massime storia del risorgimento italiano. Parlò di Garibaldi; di Cavour, che, nuovo Mosè, scorse la terra promessa senza poter entrarvi. Citò Vittorio Emanuele II, il quale (parole testuali) *scriveva una lettera sgrammaticalmente, ma vedense la patria*.

Conchiuse ricordando la nobil figura di Giovanni Lanza, che propriamente aprì le porte della città eterna. Parlando di quest'ultimo si commosse fino alle lagrime e singhiozzò. Parlò ancora del divorzio, della superstizione, della Inquisizione, ed a questo proposito disse che malgrado i Napoletani subissero la dominazione spagnuola, per essere gente di buon cuore non permisero mai si aprissero le porte della loro città alla tortura.

Ebbe degli scatti oratori felicissimi, e fu frequentemente e con molto calore applaudito.

Finco

Disgrazia. Piccoli Luigi, mentre in luogo dirupato, su quel di Maniago, era intento a tagliar legna, precipitò da un'altezza di circa 15 metri, riportando ferite alla testa, in seguito alle quali cessava di vivere.

CRONACA CITTADINA

Vuol continuare il tempo bello!.. Dispaccio dell'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, in data 14:

«Una tempesta giungerà probabilmente sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra martedì e giovedì.»

Emigrazione in Bosnia ed Erzegovina. È a notizia del Ministero che un agente e speditore di Fiume ha dato pubblicità in qualche Provincia del Regno a manifesti a stampa nei quali si promettono facilitazioni di viaggio agli operai che volessero procacciarsi lavoro nelle costruzioni ferroviarie in Bosnia ed Erzegovina.

Risultando che tali lavori non saranno iniziati tanto presto, perchè la relativa spesa non fu per anco approvata dalle Camere legislative di Austria e di Ungheria, conviene che i nostri operai non si fidino delle promesse contenute nei predetti manifesti, e non partano se non hanno assicurata l'occupazione mediante speciali convenzioni con imprenditori, poichè altrimenti potrebbero trovarsi esposti a disinganni in un paese in cui le condizioni della vita sono piuttosto difficili.

Arruolamento delle guardie di Finanza. Il Ministero delle Finanze ha riaperto l'arruolamento nel Corpo delle Guardie di Finanza, a datare dal giorno 16 marzo andante, limitatamente in questa Provincia al numero di 45 allievi.

Linea ferroviaria interrotta

Causa alcune valanghe cadute ieri sopra un tratto della Pontebbana, venne interrotto il servizio fra Chiusaforte e Pontebba.

Il treno 584 dovette ieri arrestarsi al casello 66, e i viaggiatori proseguirono con vetture e cavalli per Pontebba.

I due diretti della sera furono in conseguenza sospesi tra Udine e Pontebba, così i due diretti di stamane. I treni omnibus fanno servizio da Udine a Resiutta. Sperasi di poter riattivare il servizio entr'oggi.

Siamo d'accordo. Il *Giornale di Udine* riconosce con noi che sarebbe tempo di por termine alla pubblicità gratuita di annunci o *soffietti*, da parte della stampa cittadina, per favorire gl'interessi o le vanità di associazioni, di imprese, di privati, ecc., che ricorrono al giornale anche con esigenze che non si limitano all'inserzione pagata si o no — ma più spesso no che si — con un *grazie*.

Preso atto dell'assentimento del *Giornale di Udine*, auguriamo che si venga presto a qualcosa di pratico; poichè ne va non solamente dell'interesse materiale dei giornali, ma un po' anche del loro decoro, compromesso ora da una eccessiva condiscendenza, in causa della quale il nostro pubblico s'è abituato a considerare il giornale come *casa mia*, proprio come una locuzione popolare dice dell'*osteria*.

Il confratello non ci ha però intesi bene riguardo agli avvisi teatrali.

Noi non ne abbiamo parlato per volerli esclusi specialmente dal beneficio dell'inserzione gratuita — ed anzi anche noi saremmo disposti a fare eccezione per questa pubblicità — ma ne abbiamo preso argomento, riferendoci a ciò che hanno fatto i giornali di Venezia, per sollevare la questione in genere, come il *Giornale di Udine* potrà persuadersi rileggendoci.

Ahimè! ahimè! io ignoro la *praticità* del velocipedismo! Di questa mia lagrimevole ignoranza mi avverte ieri pietosamente un signor G. P. nel *Giornale di Udine*, e mi si offre maestro di... *praticità*.

Grazie, grazie proprio dall'imo del cuore; ma.... preferisco di rimanere ignorante.

Non si sa mai: dopo imparate le belle e *pratiche* cose che mi vorrebbe insegnare il signor G. P., potrei forse lasciarmi sedurre anch'io a montare un *cangauro*.... per andar poi a ruzzolare col medesimo nella polvere delle strade e nelle profondità talvolta irrigue dei propinqui fossi, come accade tanto spesso anche a quelli che adoperano solo *praticamente* quell'*elegante* ed *economico* mezzo di trazione.

Pedone

Una lezioncina per certi cagnolini rabbiosetti, ma sdentati. L'*Italia del Popolo* di Milano, giornale *democratico* e *radicale*, che combatte onestamente e valorosamente per il trionfo delle sue idee, non disonestamente e stupidamente contro le persone, come certi sedicenti *democratici* di nostra particolare conoscenza, ha nel suo numero di ieri le seguenti parole, che servono appuntino di barba e di parrucca i sedicenti *democratici* suddetti:

«L'altro giorno lo Sbarbaro, scrivendo alla *Gazzetta di Venezia* e parlando a viva voce a Pordenone, diceva cose dure pel prof. Ellero, che, dopo aver tanto scritto e riscritto sulla *tirannide borghese*, e dopo aver protestato che non accetterebbe mai nulla da questo regime di intriganti e di camorristi, è stato ben felice di venir fatto senatore e aver posizione di consigliere della Corte suprema ed unica di Cassazione, dove s'è grassamente fannicchiato come un grosso topo qualunque del partito conservatore, dentro una forma di formaggio.

«Lo Sbarbaro ne aveva detto una di giusta.

«Solo vuol essere soggiunto, a magra difesa dell'Ellero, aver egli fatto quel che hanno fatto nove sopra dieci dei cosidetti «democratici» più brevettati in Italia.

«Tutti, dopo aver fatto delle grandi parole per essere uditi, divennero mansueti come agnelli tosto che il Governo li ammansò con stipendi, pensioni (sopratutto!), propine, cariche, onori.»

Sottoscrizione iniziata dal parroco del SS. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Isappi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892, che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 387.04.

Cosattini Enrico lire 2, D'Agostini Luigi 2, parroco di S. Quirino 5, Cecora dott. Antonio 2, Vidis Angelo centesimi 50, Sialini Luigi 50, Indri Antonio 50, maestra Facchini lire 2, Di Trento conte cav. Antonio 5, (seconda offerta).

Totale lire 406.54.

Errata-corrige. Nel n. 60 del nostro giornale, fu erroneamente stampato: Mylini dott. Carlo lire 1, anzichè 5.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità, in morte di *Nardini Antonio*:

Rizzani fratelli lire 10, Peressini Angelo 1, Milanesi Teobaldo 2, Colombatti conte avv. Gustavo 1, Berti Giuseppe 1, Fassi dott. Riccardo 1, Gregorutti Luigi 1, Dorta fratelli 2, Del Giudice Pietro 1, Cloza Fabio 1.

di *Petracco-Marzuttini Lucrezia*:

Dorta fratelli lire 3, Pirona dott. Venanzio 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alle librerie Tosolini in piazza Vittorio Emanuele, e Bardusco in via Mercatovecchio.

Teatro Sociale. Jeri a sera un teatro affollatissimo e floritissimo: una vera serata di gala. I palchi erano tutti occupati da signore in eleganti e vistose *toilettes*, che più spiccavano per la raddoppiata luce. La marcia reale fu vivamente applaudita e bissata. Distinta esecuzione ebbe la commedia del Ferrari, *Le due dame*, e molti applausi agli artisti.

— Questa sera *L'Ostacolo*, la nuovissima commedia del Daudet, ch'è esclusiva proprietà per l'Italia, della Compagnia Marini. Quanto prima *Resa a discrezione*, e, per serata dell'egregio Zacconi, *La morte civile*.

Una raccomandazione ai liquidatori della Società parchetti. (*Comunicato*). Il collegio dei liquidatori testè nominati nell'assemblea tenutasi dalla società dei parchetti, ha evidentemente dato prove della sua laboriosità nel districare il suo mandato. Diffatti, nel lasso di pochi giorni esso si è diggià impossessato del valore in tutti i suoi dettagli dell'ente sociale, dimodochè si pose in grado di bandire lo stralcio. Conoscendo la competenza del distinto collegio, ed ammettendo che nulla tralascierà per tutelare l'interesse dei disgraziati azionisti, si fa una speciale raccomandazione che, qualunque siasi il modo come esso deciderà lo stralcio, abbia da includere nel contratto il diritto degli azionisti vecchi di poter adire alla nuova combinazione con capitale sino all'ammontare delle azioni vecchie. È una raccomandazione che si fa al collegio degli arbitri, sicuri che esso darà un benevolo ascolto, facendo pure così un'opera di giustizia che mitigherebbe in gran parte il danno che pesa sugli azionisti.

Alcuni azionisti

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 15
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	740.5	749.8	738.9	744.4
Umido relat.	89	66	91	95
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad. m.	12.2	50.1	16.5	15.2
Vento (direzione	NE	NE	—	N
(vel. Kilom.	1	3	0	0
Term. centigr.	4.6	6.3	6.2	4.8

Temperatura (massima 6.4 (minima —1.1

Temperatura minima all'aperto 6.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 14 marzo 1892

Tempo probabile:

Venti freschi del terzo quadrante all'estremo sud, intorno levante a nord, cielo nuvoloso con qualche nevicata a nord. Pioggie altrove.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 12 marzo 1892.

Adami Luigi-Vittorio di Osvaldo, merciajo di Udine, per violenza ed ubbriachezza, 26 giorni di reclusione e lire 10 di ammenda.

Todone Caterina fu Giovanni, contadina di Orzano, per contrabbando, multa di lire 24.85, giorni 6 di detenzione e 8 mesi di confino.

Cosson Giuseppe di Domenico, contadino di Prepotto, per contrabbando, lire 10.96 di multa.

Crozatto Caterina fu Giuseppe, contadina di Orgnano, per contrabbando, lire 28.10 di multa, mesi 8 di detenzione e 8 mesi di confino.

Basobino Domenico fu Giuseppe, contadino di Orgnano, per contrabbando, lire 98.70 di multa, 6 giorni di detenzione e 8 mesi di confino.

Deganis Angelo fu Giov. Batt., contadino di Talmassons, per contrabbando, lire 31.02 di multa.

Puppati Pietro fu Lorenzo, manovale di Segnacco, per contrabbando, lire 171 di multa.

Ponte Amadio di Luigi, contadino di Talmassons, per contrabbando, lire 104.84 di multa.

Pontoni Pietro di Benedetto, contadino di Orzano, per contrabbando, lire 10.03 di multa.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 14.

Presidenza BIANCHERI.

Nicotera risponde a Imbriani, Fulci, Santonofrio circa i fatti di Lipari che ha ordinato un'inchiesta per esaminare se l'autorità di pubblica sicurezza abbiano ecceduto nei mezzi repressivi; e se vi fu eccesso, il ministro si riserva, di prendere provvedimenti di rigore.

Chimirri risponde a Imbriani circa un atto di ingerenza del potere esecutivo, in un processo che due deputati, i quali erano difensori nel processo di Cosenza, chiesero un rinvio dovendo essere a Roma per la discussione della Camera: e il guardasigilli, come si è sempre usato, invitò il tribunale a concedere il rinvio.

Imbriani espone i fatti e dimostra che vi fu ingerenza.

Annunziato che a vice presidente in sostituzione del Ferraccù fu eletto Cavalletto si riprende la discussione del bilancio di assestamento.

Confida che i risultati del nuovo regime riescirranno migliori delle previsioni se i provvedimenti escogitati non saranno sufficenti, il ministro dovrà proporne altri, i quali valgano a raggiungere lo scopo.

Espone la necessità di limitare le spese, migliorare il credito, impedire il contrabbando, sollecitare la vendita dei beni demaniali ed ecclesiastici, limitare i collocamenti in pensione, se vuolsi raggiungere la ristorazione della finanza.

Bertollo dimostra non esattamente fondate le previsioni del ministero e della giunta del bilancio; l'esercito presente ed il prossimo avranno un disavanzo assai maggiore di quello previsto.

È contrario a nuove tasse. Il pareggio devesi raggiungere con minori spese. Ritiene possibile ulteriori economie nel bilancio della guerra.

Ferraris Maggiorino constata che la situazione in quest'ultimo periodo è grandemente migliorata.

Rileva che il disavanzo negli ultimi bilanci è dovuto ad una diminuzione di entrate.

Ogni sforzo del governo deve esser diretto a risanare la circolazione, e quindi far ribassare i cambi.

Dimostra come la finanza e il credito in Italia abbiano traversato più critici momenti.

Si rimanda a domani il seguito della discussione.

Il presidente comunica varie interrogazioni: fra cui di Barzilai, Giovagnoli e Cavallotti al guardasigilli circa i sequestri di alcuni giornali italiani; di Prinetti circa le riserve che intende fare il governo, se son vere le notizie che nel firmato del sultano al nuovo Kedivè sia compresa ancora la giurisdizione di Massaua; di Cavallotti circa i documenti relativi all'Africa, depositati nella segreteria della Camera, di Sani Molmenti, Cavalotti, Cavalli, Ronchetti, Cavallini ed Imbriani al ministro degli esteri circa le comunicazioni mandate al giornale *Berliner Tageblatt* in seguito ad una intervista col senatore Taverna, designato quale ambasciatore d'Italia presso l'impero di Germania. (Vedi articolo a parte.)

Rudinì risponde subito a questa interrogazione.

Dice che il senatore Taverna è stato realmente destinato ad ambasciatore a Berlino.

Quanto alla intervista riferita dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, il senatore Taverna ebbe bensì un colloquio con quel giornalista, ma non si parlò menomamente di politica: e le dichiarazioni riportate dal corrispondente sono immaginarie.

Esortò il Parlamento a non dare importanza a quanto pubblicano i giornali, e crede di non dover accettare discussioni sopra di ciò.

Sanni riconosce libero agli uomini politici di pensare e dire quello che credono quando non implicano la responsabilità del governo, ma non allorquando possono far risalire al governo una responsabilità sia pure indiretta.

Se fosse vero quello che si legge sui giornali, è certo che gli interessi nostri non se ne avvantaggerebbero.

Non si debbono fornire le armi a coloro che si giovano della presente situazione per deprimere la nostra condizione finanziaria ed economica abbastanza repressa.

Per queste ragioni le risposte del ministro non lo hanno soddisfatto.

Molmenti si dice lieto che il presidente del Consiglio abbia in parte dissipato la incresciosa impressione destata dal resoconto dell'intervista attribuita al senatore Taverna.

Invoca dal Governo più esplicite dichiarazioni, che valgano a dissipare i dubbî ed assicurare la Francia sulle nostre amichevoli intenzioni.

Cavalli non può dichiararsi soddisfatto.

Il presente incidente prova o che la scelta del Governo relativa all'ambasciata di Berlino fu cattiva; o che vi fu qualcuno in malafede che travisò le parole del conte Taverna.

Cavallotti anche a nome di Cavallini e Ronchetti, ritiene che il Parlamento abbia pieno diritto di occuparsi anche delle notizie dei giornali.

Non discute la nomina di Taverna; osserva soltanto che nelle presenti condizioni è delicato l'ufficio del nostro rappresentante a Berlino.

Legge una dichiarazione che gli inviò Barth, corrispondente del *Berliner Tageblatt* ed osserva che essa non smentisce punto le notizie relative all'intervista.

Dice che l'intervista fu un brutto servizio che rende il Taverna all'Italia, che egli deve rappresentare: nessun nostro rappresentante all'estero ha la facoltà di compromettere il paese con dichiarazioni inopportune.

Conclude osservando che la scelta del Governo non fu buona.

Imbriani riprova la scelta di questo signor Taverna.

Il colloquio mostra che vi sono colla Germania dei vincoli onerari, che ci impongono le spese militari.

Rudinì battendo i pugni nega che sia vero.

Imbriani volete far la guerra alla Francia!

Rudinì, battendo un pugno ancor più forte grida che non è vero! Non è vero!

Imbriani: Voi dite di no, Taverna dice di sì!

Domando solo se sia utile patriottico creare difficoltà all'Italia nominando ambasciatori persone che fanno gli agenti provocatori.

Rudinì è dolente che si continui a discutere di quelle notizie, come se fossero assolutamente esatte.

Poichè varii oratori hanno accennato ai nostri rapporti colla Francia, ha la soddisfazione di constatare che la Francia e l'Europa non dubitano dei nostri amichevoli intendimenti, della nostra lealtà.

La seduta è sciolta.

IL SEQUESTRO DEI GIORNALI

I giornali la *Riforma* e la *Tribuna* vennero sequestrati nella notte del 13 al 14 — per ordine del ministro dell'interno, secondo i dispacci dell'*Adriatico*, per ordine dell'autorità giudiziaria romana, secondo i dispacci del *Resto del Carlino* — perchè pubblicarono i resoconti del congresso repubblicano.

Nella mattina successiva vennero sequestrati per il medesimo motivo anche il *Don Chisciotte* e il *Folchetto*.

Vennero pure sequestrati la *Capitale* e l'*Italia del Popolo*, e una parte dell'edizione del *Secolo*.

I sequestri sono censurati persino dalla officiosa e moderata *Opinione*.

IL CONTE TAVERNA

e il « Berliner Tagblatt »

Nella seduta di ieri della Camera, venne presentata una interpellanza da sette Deputati delle varie parti della Camera, a proposito di una intervista del conte Taverna col corrispondente di un giornale tedesco. *(vedi resoconto della seduta)*.

Ecco di che si tratta.

Il *Berliner Tagblatt* pubblicò un colloquio che il suo corrispondente romano affermò di aver avuto col conte Rinaldo Taverna, di cui si annuncia la nomina ad ambasciatore d'Italia a Berlino.

Secondo il corrispondente romano del *Berliner Tagblatt*, il conte Taverna avrebbe detto tra altro, essere più che mai amico convinto e sincero della Germania, e serbare carissima memoria della bella Berlino.

Il Taverna soggiunse che difficilmente si può trovare in Italia un fautore della triplice alleanza più ardente di lui che ne ha riconosciuta la necessità da lunghissimo tempo. Fino dal 1868, tornando da Berlino, ove era stato aggregato al secondo reggimento della guardia, disse esplicitamente al suo Governo, che in caso di guerra tra Francia e Germania questa la vincerebbe, nutrendo la stessa convinzione riguardo ad una guerra futura, anche se la Germania fosse attaccata da due parti, grazie specialmente all'eccellente ufficialità che egli conosce benissimo.

La Germania è fonte di ogni vero progresso, e l'avvenire appartiene a lei. Egli è venuto a diverse riprese a Berlino, ove ha conosciuto, sebbene superficialmente, il cancelliere Caprivi. La conoscenza della lingua tedesca gli procurerà aderenze nella società.

Il conte Taverna ha continuato, dicendo che la tendenza della triplice alleanza è affatto pacifica. La situazione dell'Italia è migliorata sensibilmente.

Pel corrente anno il *deficit* è diminuito sensibilmente. Nessuno pensa a diminuire le spese militari, sicchè si potrà ad ogni momento mantenere gli impegni con gli alleati. Adesso le finanze sono migliorate, e l'Italia è migliore alleato di prima.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il Natalizio del Re

Giungono notizie da tutte le città d'Italia, e da quelle dell'estero ove vi sono colonie italiane, che venne ieri festeggiata la ricorrenza del Natalizio del Re. Numerosissimi telegrammi di sovrani e capi degli Stati esteri, di provincie, comuni, associazioni, ecc., del Regno, giunsero al Quirinale. La rivista a Roma non potè aver luogo, causa il tempo cattivo.

Il Tevere e l'Arno

Il Tevere è in piena ed ha allagato la parte bassa di Roma. Si annunziano danni dalle campagne. Anche l'Arno è in piena.

Ritardi di treni. Frane

Roma 14 — Tutti i treni ritardano.

Una frana tra Farasabina e Poggiomirteto, fece deviare un treno. Il macchinista riuscì a fermare la macchina ed evitare disgrazie.

Un'altra frana cadde a Teano sulla linea Roma-Napoli, un'altra frana a Baraggiano sulla linea Metaponto.

Nicotera gran cordone

Roma 14 — Il Re ha conferito all'on. Nicotera il gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Il grande sciopero minerario

Londra 14 — Il numero dei minatori in isciopero si fa salire da 600 a 700 mila.

Non avviene nessun disordine.

Il prezzo del carbone continua ad aumentare.

La costituente Svizzera

Bellinzona 14 — La Costituente si è riunita oggi, presenti deputati 94 su 95; fu eletto presidente Bonzanigo conservatore, e vicepresidente un liberale.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 13 marzo.

Il nostro mercato nulla ha offerto di notevole neppure durante la spirata settimana; tuttavia da qualche giorno il sentimento generale sembra migliore; allo scoraggiamento, che da lungo tempo si soffriva, successe maggior confidenza nell'avvenire, ed ora si arguisce che basterebbe ben poco per cambiare completamente la faccia delle cose.

Quantunque dominino ancora gli effetti della *morta stagione*, gli acquisitori credono che il momento sia favorevole per ricostituire i loro *stoks* di materie prime, e benchè una parte soltanto delle loro domande abbia potuto essere soddisfatta, le transazioni sono state più numerose in questo periodo settimanale.

Comincia ad entrare anche la convinzione che i prezzi non possono più ribassare, che le rimanenze son ben lontane dall'essere abbondanti, e che in tali condizioni una sorpresa potrebbe facilmente prodursi; d'altra parte i detentori, penetrati dalle stesse idee, oppongono una maggior resistenza, e possiamo anzi constatare all'ultimo momento una fermezza generale sui corsi delle sete di tutte le provenienze, in confronto di quelli della settimana precedente.

Nei bozzoli gli affari si mantengono quasi nulli, a prezzi nominali.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 14

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	91.90
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	288.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	240.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda	3	—	—.—	—.—	127 30	137.5
Germania	3		—.—	104.85	—.—	—.—
Francia	3	—	101.10	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.08	26 04	26.10
Londra	3	½	26.03	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	2201/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	22 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 15

Rendita italiana 91.75 sera 91.90

Napoleoni d'oro 20.75

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 94.35

id. id. (arg.) 94.8 0

id. id. (oro) 110,80

Londra 11.90 Nap. 946/

PARIGI 15

Chiusura della sera Ital. 87.72

Marchi 128/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Un miracolo senza esempio

Senza pompa, senza strepiti, quasi clandestinamente, è avvenuto in Italia uno di quei miracoli da far ricordare le leggende antiche. Distruggere la callosità che forma il restringimento uretrale, è stato sempre un problema difficile a risolversi, anche con i mezzi meccanici.

All'annuncio che i soli Confetti Costanzi distruggevano tale callosità e che guarivano radicalmente in 2 o 5 giorni anche tutte le altre malattie genito-urinarie di qualsiasi data, specialmente le così dette goccette militari, flussi bianchi delle donne, incontinenza d'orina, bruciori uretrali, arsure ec. non pochi signori medici si fecero le più grandi meraviglie, tanto che taluni, senza neanche sperimentarli, li hanno persino sconsigliati ai loro clienti che ne avevano già intrapresa la cura.

Ciò non per tanto, siccome la verità o presto o tardi trionfa sempre, in breve si ottennero tanti e tali risultati da procurare all'inventore la non comune soddisfazione di ricevere da ogni dove centinaia di certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti anche da restringimenti e scoli cronici di oltre 20 anni !... (15)

Per maggiori schiarimenti veggasi l'interessante avviso in 4ª pagina col titolo: *Miracolosa iniezione e Confetti Costanzi.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INJEZIONE

O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, mercè deposito da convenirsi coll'inventore, per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in embo i sessi, e specialmente pei stringimenti uretrali di qualsiasi data, arenelle, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette goccette militari (Blenorree).

Le gonorree e le ulceri recenti si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopraccennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati certi e senz' uso di nessun ordegno meccanico o simile.

Gl'increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di duemila attestati consimili che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opera, e metà in Napoli, via Morgellina, 6.

Restringimento di 22 anni !...

Il mio restringimento era arrivato al « non plus ultra » ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere renderlo di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 16.

Pisa, 1 luglio 1889.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare.

Stringimento di 20 anni !...

Sento il dovere ed il piacere di dirle che l'esito dei suoi Confetti fu soddisfacentissimo pel mio restringimento, e non ho parole acconcie per esprimerle tutta la mia contentezza per aver ricuperata la salute perduta da 20 e più anni. Sarà quindi mio dovere far conoscere alla cerchia delle mie conoscenze il potere delle sue prodigiose e semplici specialità.

Varallo (Novara) 28 agosto 1888.

Cerbore — pretore di Varallo.

Restringimento e catarro di 5 anni.

Pregiatissimo signor professore,

Dopo l'uso di cinque scatole dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.

Castiglione delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1885.

Desenzano dott. Deodato — sindaco di Castiglione.

Scolo cronico di 25 anni !...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scolo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecco, 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi — droghiere, via Cavour, 16.

Scoli guariti in 48 ore !...

Somministrato le vostre preziose specialità a due individui affetti da Blenorragia già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi

Prata (Avellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista.

Malattie varie.

E da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenze, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'Injezione lire 3; con siringa, indispensabile a bacco certo, igienica ed economica lire 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 60, lire 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. A **Udine** presso il farmacista **Augusto Bosero** alla « Fenice Risorta ».

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori**, **renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero**, **ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

OFFRO a tutti e dappertutto lire **25** alla settimana per facile lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (2 ore al giorno). Scrivere: **Brayelle**, 11, Boulevard, Barbès, *Parigi*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.58 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	6.50 p.



GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine**.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

ANTICA OFFELLERIA
DI
GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di *mangiarlo*.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione, vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè o parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.



ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani
di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale Il Friuli, Udine**, Via Prefettura n. 6.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA

Questo preparato che conta già trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. **3**, per posta aggiungere cent. 60.

Quattro bottiglie franche di porto L. **10**.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi e costa L. **4**.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il CERONE AMERICANO oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quelle da due o tre bottiglie. Il CERONE AMERICANO è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — Ogni cerone in elegante astuccio si vende a L. **2.50**.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata TINTURA, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte delle tinture in tre bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Prezzo della scatola L. **4**.

Trovansi vendibili presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via della Prefettura n. 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco